

EDIZIONI RICORDI

G. ROSSINI

Il Signor Bruschino

OSSIA

IL FIGLIO PER AZZARDO

Farsa giocosa di GIUSEPPE FOPPA

ARS ET LABOR

Proprietà degli Editori. - Deposto.

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
NEW-YORK - G. RICORDI & C., INC.

(PRINTED IN ITALY) (IMPRIMÉ EN ITALIE)

IL SIGNOR BRUSCHINO

OSSIA

IL FIGLIO PER AZZARDO

FARSA GIOCOSA DI

GIUSEPPE FOPPA

POSTA IN MUSICA DA

GIOACHINO ROSSINI



Pre[...]ento compreso

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES
PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
NEW-YORK - G. RICORDI & C., INC.

(112648)

PERSONAGGI

GAUDENZIO, tutore	*Basso comico*
SOFIA	*Soprano*
BRUSCHINO, padre	*Basso comico*
BRUSCHINO, figlio	*Tenore*
FLORVILLE, amante di Sofia	*Tenore*
UN COMMISSARIO DI POLIZIA	*Basso*
FILIBERTO, locandiere	*Basso*
MARIANNA cameriera	*Mezzo-soprano*

SERVITORI.

La scena segue in una casa di campagna appartenente a Gaudenzio.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Sala terrena che mette immediatamente sul giardino. — Parco delizioso in distanza.

Florville *dal parco, indi* **Marianna,** *poi* **Sofia,** *ambedue dalle stanze interne corrispondenti alla sala.*

FLOR. Deh! tu m'assisti, amore,
Or che ritorno a lei:
Dona agli affetti miei
Qual sospirai mercè.
Ma alcuno a me non vedo...
Ah! un rio destin prevedo!
Marianna!...
MAR. Voi signore?
FLOR. V'è il nunzio mio arrivato?
MAR. Giunse, ma troppo tardi.
FLOR. Tardi? che fu?... ch'è nato?
MAR. Dalla padrona or ora
Saprete i vostri guai.

A due

MAR. Il male è grande assai!
Son quasi fuor di me!
FLOR. Ah tu tremar mi fai!
Son quasi fuor di me! (Marianna [illegible])
Ferma... ascolta... che ad altri destinata
Fosse Sofia! La sola idea di tanta
Fatalità m'opprime!... ogni momento
Cresce la mia impazienza... ella già viene...
Ah diletta Sofia!...
SOF. (entrando con Marianna, la quale si mette in disparte ad osservare)
Florville!... mio bene!...

A due

Quant' è dolce a un'alma amante
Riveder l'amato oggetto!
D'un fedel sincero affetto
Più s'accende il vivo ardor.
Si rammentano le pene
D'un'assenza tanto amara;
E l'immagine più cara
Del tuo ben si rende al cor.

FLOR. A voi lieto ritorno,
Cara Sofia. L'odio del tutor vostro,
Morto di già mio padre, estinto è omai.
Chiedervi dunque io posso
In isposa, e ottenervi...

SOF. Ah! nol sperate!

FLOR. E perchè?

SOF. Destinata io son per lettere
Al figlio di certo signor Bruschino.

FLOR. Oh cieli! e lo vedeste?

SOF. No, e il mio tutor nemmeno
Di persona il conosce. Esser dovea
Arrivato costui. Ma, quale ei sia,
Serbo fida a voi sol quest'alma mia.

FLOR. E ciò mi basta. Troncherò a ogni patto
Il corso a tal contratto.
Udite. Io per fortuna
Ignoto di persona
Sono al signor Gaudenzio, tutor vostro,
E ad ognun del castello..

SOF. È ver...

MAR. Signori, (accorrendo frettolosa)
Viene qualcuno... rientriamo.

FLOR. Ogni mio passo
Vi farò noto. Bastami che siate
Fida a me.

SOF. Lo sarò, non dubitate.
(abbraccia Florville, poi parte con Marianna).

SCENA SECONDA.

Florville, *poi* **Filiberto** *dal parco.*

FLOR. Vien qualcuno... s' attende
Questo Bruschino... Udiamo. (si mette in disparte. — Esce Filiberto che parla verso l'interno della scena)

FIL. Oh voglio certo
Che quel signor Bruschino me la paghi.
Non c' è nessun...
FLOR. (scoprendosi) Che vuol?
FIL. Siete di casa?
FLOR. Sono l'agente del signor Gaudenzio.
FIL. Ottimo incontro! È alzato ancor?
FLOR. Nol credo.
FIL. Dirò frattanto a voi perchè ne vengo.
Io sono Filiberto, locandiere
Del vicino Castello. Da tre giorni
Albergo un certo giovine
Detto il signor Bruschino, il quale ha un padr
Attaccato di gotta
Che Bruschino si chiama. Egli è uno stolido,
Sedotto da scrocconi. Ha fatto un debito
Di quattrocento franchi; ha triste pratiche...
E infine io l' tengo chiuso per cauzione
Dentro la mia soffitta. Ecco una lettera (cava una lettera)
Ch'egli mi diè perchè al signor Gaudenzio
Ora la porti, ed egli poi la faccia
Pervenire a suo padre. Ma v'accerto
Che non esce di là
Se il suo debito in pria non pagherà!
FLOR. Ah!... (che pensier mi viene!) affettando sommo rammarico)
Ah imprudente cugino!
FIL. Egli parente vostro?
FLOR. Sì, Bruschino
Son io pure... ma... cielo!...
S'ora il signor Gaudenzio
Lo venisse a sapere!
FIL. A me che importa!
FLOR. Che guai! che guai!
FIL. Nascano pur.
FLOR. Ah come,
Ah come mai da me fia rimediato?
FIL. Danari, e tutto è bello ed aggiustato.
FLOR. Io danari vi darò!
FIL. È bruttissimo il futuro.
FLOR. Or qui a voi ne sborserò.
FIL. Oh! il presente è più sicuro
FLOR. Ma ad un patto!...
FIL. Dica pur.
FLOR. Prima, zitto!...
FIL. Zitto!
A due Zitto!

A due

FLOR. (Ah se il colpo arrivo a fare
La bandiera io stacco già).
FIL. (Ah se qui mi fo pagare
La bandiera io stacco già).
(Florville cava una borsa e dà danaro a Filiberto
FLOR. Son luigi, e giusti e bei.
FIL. Oh mi fido... cinque... sei... (numerandoli)
FLOR. Debitor vi son del resto.
FIL. Ah si vede l'uomo onesto.
FLOR. Ma il cugino stia serrato!
FIL. Per tre anni imprigionato.
FLOR. Quella lettera mi date.
FIL. Se ne serva, e a lei m' inchi [illegible]
FLOR. Ehi?... mi fido che a dovere...
FIL. Oh le par, signor Bruschino!
FLOR. Presto e zitto!
FIL. Zitto!
A due Zitto!

A due

FLOR. (Ah che il colpo giunsi a fare
La bandiera io stacco già).
FIL. (Ah se il resto mi fo dare
La bandiera io stacco già).

SCENA TERZA.

Florville *solo.*

FLOR. A noi, su trasformiamoci
In quel signor Bruschino
Che ha da sposar Sofia... (fantasticando)
Una lettera... sì... sappia Marianna
Il gran progetto. Orsù, spirito e cuore.
Tentiamo il colpo, e ci protegga amore. (parte dal fondo).

SCENA QUARTA.

Gaudenzio, *poi* **Florville** *con* **Marianna**, *indi* **Servitori**.

GAU. Nel teatro del gran mondo
Cerca ognun la sua fortuna;
Ma stia ben da capo a fondo,
L'uom contento mai non è.

Se la cerca nel danaro,
Più ne acquista, più ne vuole;
Se la brama negli onori
Tenta il vol di là del sole.
Sempre avanti, sempre avanti
Va scontento l'uom di sè.
Io cercai la mia fortuna
In un certo non so che;
Ma ho trovato poi l'intoppo
Che de' guai provar mi fe'.
Eh! godiam di quel che viene,
Nè cerchiam quel che non c'è.

(si pone al tavolino ed esamina varie carte)

Ho trovato a Sofia un buon partito
Nel giovane Bruschino. Ma contento
Non sarò se pria non me la paga.

(Si vedono dal fondo Marianna e Florville. Questi consegna a Marianna una lettera)

FLOR. (Da brava!)
MAR. (Siete ben raccomandato). (parte)
FLOR. (Vo' a dispormi per essere arrestato).
(parte velocemente dal fondo)
GAU. Stupisco che Bruschino non si veda.
MAR. (esce e dà a Gaudenzio la lettera ricevuta da Florville)
Fu recata una lettera per voi.
GAU. Chi mi scrive?... Leggiam.
(apre la lettera e fà un moto di gran sorpresa)
Bruschino il padre! (legge)

Amico. Mi valgo d'altra mano a cagione d'un improvviso piccolo accesso di chiragra e di gotta; ma vi scrivo indispensabilmente. Mio figlio Bruschino (cui ho fatto tener dietro) invece di recarsi da voi, batte la campagna, e perde poco lodevolmente il suo tempo. Io vi scongiuro di farlo arrestare dai vostri servitori e tenerlo custodito presso di voi; e siccome egli non è conosciuto di persona da chicchessia, eccovi in due esemplari i suoi connotati. Vi torno a raccomandare la sollecitudine, e mi segno tutto vostro

Bruschino il Padre.

O gioventù imprudente! Olà! sentite. (accorrono i servi)
Uscite immantinente...
Cercate dappertutto, e se trovate
Un giovane che abbia i connotati
Che qui segnati trovansi, arrestatelo.
(dà ad un servo una cartina ch'era inclusa nella lettera. — I servi partono)
E a qualunque costo a me guidatelo.
(a Marianna) Hai tu sentito?
MAR. E come?

GAU. Taci colla padrona,
Perchè se mai... perbacco!... i servitori
(odesi rumore dal fondo)
Mi conducono un uomo...
Che fosse lui?...
MAR. Volesse il ciel!

SCENA QUINTA.

Detti e **Florville**, *che si fa condurre a forza dai servi di Gaudenzio.*

FLOR. Lasciatemi...
Che violenza!... Signore...
GAU. Una cosa alla volta.
Siete Bruschino il figlio?
FLOR. Io? (affettando di sconcertarsi)
GAU. Sì!... (lo confronta coi connotati) Non serve
Nascondersi...
FLOR. Lo sono.
GAU. A vostro padre
Son giunti i vostri degni portamenti;
E con questa sua lettera
M'ordinò d'arrestarvi.
FLOR. E voi di grazia
Chi siete?
GAU. Io son Gaudenzio Strappapuppole.
FLOR. Oh Dio!... quello... ah che degno, no, non sono
Del vostro bel perdono...
GAU. Giuoco... amico.
FLOR. Ah pentito (fingendo desolazione)
Io ne venia, ragion per cui
Trovato fui qui.
GAU. (Ha ragione.)
FLOR. E al padre mio scriveva.
Implorando perdon.
(cava la lettera avuta da Filiberto e la dà a Gaudenzio)
Leggete.
MAR. (trovandosi destramente vicino a Florville) (È forse?...)
FLOR. (La lettera che il giovane Bruschino
A lui mandò per via del locandiere).
GAU. (Si vede ch'è pentito). Entrate.
FLOR. E posso sperar... (finge piangere)
Ah che non oso... (bacia la mano a Gaudenzio)
GAU. (Mi commove!)
Via, via, chi sa!... oh basta per adesso.
FLOR. Tanta bontà mi trae fuor di me stesso.
(siritira con Marianna ed i servitori)

SCENA SESTA.

Gaudenzio *solo, poi* **Bruschino** *padre, un Servitore, infine* **Florville**.

GAU. Buon giovane! Venia da per sè stesso...
Che ha fatto poi?... Suo padre
È un uom fiero piuttosto, puntiglioso,
Ma dovrà perdonargli...
BRU. (di dentro) Ho inteso... ho inteso...
GAU. Quest' è Bruschino il padre. (mettendosi in ascolto)
BRU. Poco di buono! (di dentro)
GAU. (mettendosi in disparte) Con chi l' ha? Sentiamo.
BRU. Andate un po' a far nascer dei figli! (entrando in scena con impeto)
Uh che caldo!... ecco i frutti che ne avete...
Debiti... giuoco... uh!... uh!...
GAU. Amico... (avvicinandosi a Bruschino, si urtano insieme)
BRU. Avrà a sentirmi!...
GAU. Adagio un poco!...
BRU. Signor Gaudenzio mio! (si abbracciano)
GAU. Signor Bruschino!
BRU. Perdonatemi. Smonto ora di legno...
Uh che dolor!... che caldo!...
Sento che il locandiere Filiberto,
Che conosco assai bene, sparse qui attorno
Gl' indegni portamenti
Di quel signor mio figlio, e... ben vedete...
Uh che caldo!... voi già mi conoscete...
Mi va il sangue alla testa!...
GAU. Amico... allegri...
È rimediato.
BRU. Sì?
GAU. L' amico è in gabbia.
BRU. Che?
GAU. L' ho qui in casa?...
BRU. In casa?...
GAU. Ed ha operato
La medicina, ed è tutto cambiato.
BRU. Troppo presto! Nol credo. È una finzione.
Uh che caldo!... è una burla!
GAU. Ma vi prego
Di vederlo...
BRU. Vederlo!... oibò!... non voglio
Neppur sentirlo a nominar.
GAU. Perbacco!
Farò io. Chi è di là? (esce un servo)
Venga il signor Bruschino suo figliuolo. (il servo parte)

BRU. Nol voglio, dico!...
GAU. Eh via,
Non siate puntiglioso.
BRU. Io!... uh vi perdono.
GAU. E giacchè mostra vero pentimento,
Si può...
BRU. Cosa si può?...
GAU. Far queste nozze.
BRU. Nozze!... uh che caldo!... oibò!..
GAU. Che fece poi?
Gioventù, leggerezze... in confidenza,
E noi che abbiamo fatto
In quei tempi?... intendetemi?...
BRU. Uh! non me lo ricordo!
GAU. Or via, parliamo
Da uomini una volta, e concludiamo.
Per un figlio già pentito
Parli a voi paterno affetto,
Ed il nodo sia compito
Dal dovere e dall'amor.
BRU. Voi lo dite!... lo volete!...
Bolle il sangue, e bolle assai!
GAU. Da par vostro orsù cedete!... (esce Florville e resta in disparte)
FLOR. (Faccia tosta, e andiamo omai!)
BRU. (Uh che caldo!... e lo degg'io?... (fantasticando da sè)
Indeciso è questo cor).
(Gaudenzio si avvede di Florville e lo fa avvicinare a Bruschino)
FLOR. (Tremo tutto, signor mio...
Quasi, oh Dio! mi manca il cor).
GAU. (Eh coraggio!... ci son io... (a Florville)
Non temete, fate cor).
FLOR. (sommessamente a Bruschino colla testa bassa)
Caro padre, deh perdono;
Dell' error pentito io sono.
BRU. (solleva la testa a Florville e lo guarda) Chi è costui?
FLOR. Son vostro figlio!
GAU. È vostro figlio!
BRU. Chi è costui?
FLOR. *e* GAU. Bruschino!
BRU. Un corno!
FLOR. Ah previdi il mio periglio! (affettando disperazione)
GAU. Ehi! scherzate! (severamente a Bruschino)
BRU. Uh! (sbuffando)
GAU. Arrossisco!
FLOR. (Pover uom! lo compatisco!)

GAU. Ehi!...
BRU. Uh!...
GAU. Ebbene?
BRU. Uh! che caldo!
Io nol vidi in vita mia,
Io non so chi diavol sia,
Lo capite sì o no?
GAU. Rinnegate il figlio vostro
Per un stolido puntiglio!
Ah che in voi ravviso un mostro
Cui natura ha già in orror!
BRU. Cosa andate naturando?
Cosa andate barbottando?
Voi due pazzi mi sembrate,
E impazzir con voi non vo'! (per andare)
(Florville lo trattiene e gli si inginocchia dinanzi)
GAU. Fermate!
FLOR. Ah padre!
BRU. Ah figlio! (s'inginocchia dinanzi a Florville)
GAU. Su! Su!
FLOR. Deh per grazia consolatemi!...
BRU. Deh per grazia andar lasciatemi!...
FLOR. Padre!...
BRU. Figlio!...
GAU. Ah!... Diavolo!...
Su finitela in buon'ora! (levandosi tutti)

A tre

BRU. Eh lasciatemi in malora!
Uh che caldo! che oppressione,
Dal velen mi strozzerei...
Va crepandomi il polmone!
Voglio andar dal commissario,
Qui venir lo fo a dirittura,
Uh che caldo! l'impostura
Smascherata resterà.
Poi vi fo mostrare a dito
Dapertutta la città.
GAU. Eh vergogna, puntiglioso!
Eh tornate alla ragione!
Rinnegate vostro figlio?
Poverin, fa compassione!
Venga pure il commissario,
Venga tosto, a dirittura,
Smascherata l'impostura
Sì fra poco resterà.
Poi vi fo mostrare a dito
Dapertutta la città.

FLOR. Nè cedete o padre ancora?
Deh tornate alla ragione!
Rinnegate vostro figlio?
Ah signore! compassione!
Venga pure il commissario,
Venga tosto, a dirittura;
Smascherata l'impostura
Sì fra poco resterà.
Poi sarà mostrato a dito
Qualchedun per la città.

SCENA SETTIMA.

Marianna *e* **Gaudenzio.**

MAR. (Impaziente son io
Di saper ciò che nacque).
GAU. (Si può far di peggio?)
MAR. (È riscaldato).
GAU. (Mai non l'avrei pensato). (a Marianna)
Fammi venir Sofia; poi
Se ritorna quel snaturato del signor Bruschino
Vienmelo a dir.
MAR. Vi servirò a puntino. (parte).

SCENA OTTAVA.

Gaudenzio, *poi* **Sofia,** *indi* **Marianna**

GAU. Sì, tentiamo.
SOF. Signor...
GAU. Senti gran cosa.
SOF. E qual?...
GAU. Per un puntiglio, il padre...
Ohimè! che orror! rinnega il figlio!
SOF. Questo padre chi è?
GAU. Il signor Bruschino.
SOF. Il padre del mio sposo?
GAU. Appunto.
SOF. Ed è possibil mai?
MAR. In questo punto (entrando)
Tornò il signor Bruschino.

GAU. A tempo. Prima che con questo
Padre snaturato io torni a contrastare,
Vo' che tu tenti a ragion ricondurlo
E al suo dovere.
SOF. Io... signore...
GAU. Si tratta d' uno sposo. Ei viene..
Animo, via! di là verrai,
E l'esito del fatto mi dirai.

SCENA NONA.

Sofia *e* **Bruschino** *padre.*

SOF. Arte ci vuol: tentiamo
D'acquistarci uno sposo.
BRU. Per baccone... Un! che caldo!
Ora, signor Gaudenzio mio carissimo,
Che viene il delegato del signor commissario,
La man ci toccheremo.
SOF. (A noi).
BRU. Padrona mia.
SOF. Ella è il signor Bruschino?
BRU. Io... io...
SOF. Che crudeltà!
BRU. Perchè mi chiamo Bruschino?
SOF. Ah, signor no.
BRU. Dunque?
SOF. Perchè con esempio incredibile
D' ostinazion... mi scusi... di crudeltà...
Perdoni... di barbarie... ah signor...
Per un puntiglio... riconoscer non vuol
Il proprio figlio.
BRU. (Maledette le scuse ed i perdoni!)
Signora mia, la supplico...
Ella chi è?
SOF. La sposa destinata
Al suo figlio Bruschino.
BRU. Si consoli, si sposerà
A mio figlio.
SOF. E a chi, signore?
BRU. Sappia ch' è un impostore quello
Che qui si crede mio figliuolo.
SOF. Oh!..
BRU. Oh!... e così?
SOF. No, signor mio.

BRU. Signora... noi la vedremo or ora.
SOF. Deh non si ostini più... ceda.
BRU. Uh! che caldo!
SOF. Ceda a ragione.
BRU. Or or non sto più saldo.
SOF. Ah voi condur volete
Alla disperazione una figliuola
Promessa a degno sposo. E non vi parla
Voce di sangue in petto?
No, creder nol potrei...
Deh! piegatevi, o cielo! ai voti miei.
Ah! donate il caro sposo
Ad un'alma che sospira:
La mia calma, il mio riposo
Da voi sol dipenderà.
Se crudele persistete
A negarmi l'idol mio,
Voi la pena pagherete
Della vostra crudeltà.
Ma già sento la speranza
Che lusinga questo core...
Consolate un dolce amore,
Ve lo chiedo per pietà. (parte)

SCENA DECIMA.

Bruschino *ed il* **Commissario.**

BRU. Qui convien finirla.
COMM. Addio, signor Bruschino. (entrando)
BRU. Oh signor Commissario, vi son servo.
Che vi par? che ne dite?
COMM. Oh niente!
BRU. Niente?... uh! che caldo!
A voler ch'io m'inghiotta un figlio
Ch'è caduto dalle nuvole!
COMM. Oh niente!
BRU. Oh niente? (e tocca via!)
COMM. Chetatevi: tutto si scoprirà:
Tengo una lettera del figlio vostro,
Colla qual mi prega che m'interessi
Perchè a lui perdono diate di cor.
Vedetela: il carattere è quel di vostro figlio.

BRU. Senza dubbio.
COMM. Ebben! questa farà
Che smascherata l'impostura
Si resti chiaramente.
BRU. E se mai non bastasse?...
COMM. Oh niente!...
BRU. (Oh niente!) uh! che caldo!

SCENA UNDECIMA.

Gaudenzio *e detti, poi* **Florville, Sofia** *e* **Filiberto.**

GAU. M'inchino... e perchè mai tanto favore?...
COMM. Son venuto a sciogliere l'imbroglio
Che avete con Bruschino.
GAU. E il bramo, e il voglio...
COMM. Dov'è questo Bruschin
Che si dice suo figlio?
FLOR. (entrando) Eccolo a voi!
BRU. È un impostor...
GAU. Tacete... è suo figlio;
La prova eccola qua.
COMM. Che carta è quella?
GAU. È questa una sua lettera che in oggi
Egli per lui m'ha consegnato. È vero?
COMM. Va benissimo, ed io ne tengo un'altra
Di suo figlio da lui riconosciuto.
Confrontiam il carattere, e da questo confronto
Chiaramente vedrem s'egli è suo figlio.
GAU. *e* BRU. Ottimamente.
GAU. Vediamo.
BRU. Sì, vediamo.
GAU. Ah! ah!
COMM. Il carattere è lo stesso in entrambe.
BRU. Uh! che caldo!
GAU. Finito ora è il puntiglio.
FLOR. Chiara è la prova.
COMM. Quell'è vostro figlio.
BRU. Ho la testa, o è andata via?...
Sono a questo o all'altro mondo?...
Ah! il cervel da cima a fondo
Sottosopra se ne va.
GAU. Or signore tocca a voi. (al Commissario)
COMM Io comando a voi Bruschino... (autorevolmente)

BRU. Deh! vi prego un momentino...
Il comando sospendete...
Debbo andar, se permettete,
A dar prove segnalate...
(per andare, è trattenuto da Sofia)

SOF. Deh! signor mi consolate!
Siete alfine persuaso?

BRU. Se lo son mi caschi il naso.

SOF. Ahi! che doglia provo in seno!
Quasi, o cielo, vengo meno
Per sì strana crudeltà.

BRU. Ah che caldo! che briccone!
Vivo qui mi mangerei!
Di velen, di convulsione
Salto e ballo adesso qua.

GLI ALTRI No, più strana ostinazione,
No, di questa non si dà.

(Bruschino è per andare, allorchè s'incontra in Filiberto, egli vivamente lo abbraccia e torna indietro con lui tutto contento).

BRU. Ah che il cielo a me vi manda!
Deh! venite, o Filiberto.

FIL. Perdonate, miei signori,
S'ora un poco vi sconcerto...

SOF. e FLOR. (Egli qui! Siamo in periglio!)

BRU. Ei che albergo diè a mio figlio (al Commissario)
Ogni cosa schiarirà.

COMM. Rispondetemi. (a Filiberto)

FIL. Son qua.

COMM. Debitor suo figlio è a voi?

FIL. Perciò venni, sì signore.

COMM. C'è qui il vostro debitore?

FIL. Certo! è questo. (accenna a Florville - movimento in tutti).

TUTTI Ah! ed è? (eccetto Filiberto)

FIL. Bruschino...

COMM. Ha schiarito, avete torto! (autorevole a Bruschino)

[illegible] Ah ch'ei pure caschi morto! (accennando Filiberto)
Uh! che caldo! Ho il cielo in testa!
Ah perduto ho già il cervello!
Non è desso... nol conosco...
Non m'è figlio... non è quello...
Mai da me, se mi ammazzate,
Che sia tal s'accorderà.
Dei tiranni! i casi miei
Deh vi movino a pietà!
Vergognatevi, finitela,
Vostro figlio è questo qua.
(Poverin! diventa matto!)
(partono tutti confusamente, tranne Filiberto e Bruschino)

SCENA DODICESIMA.

Filiberto *e* **Bruschino.**

FIL. Va tutto ben; ma io son venuto
Per esigere il resto del mio credito;
E nessuno mi paga?
BRU. Alla malora! Io voglio scappar via.
FIL. Signor Bruschino favorisca pagarmi
Duecento franchi.
BRU. Un' altra!
Io?... siete matto!
FIL. Me li deve suo figlio.
BRU. Il figlio mio!... Voi siete fortunato;
Presto... andate... correte, egli è di là.
FIL. Come di là? s' è nella mia locanda
Sequestrato!
BRU. Sequestrato!... or non diceste...
FIL. Cosa?...
BRU. Che quel tale era mio figlio!...
FIL. Oibò! ch' era Bruschino.
BRU. Qual Bruschino.
FIL. Ei m' ha detto ch' è cugino del di lei figlio.
E che Bruschino ha nome.
BRU. Ah! e adesso ov' è mio figlio?
FIL. Sta nella mia locanda.
BRU. Ah! e il cugino?
FIL. M' ha imposto che il tenga rinserrato.
BRU. Briccone!
FIL. Chi?...
BRU. Capisco... egli... venite... zitto!
Ah cabalone! Or sì che tu sei fritto! (trascina con sè Filiberto)

SCENA TREDICESIMA.

Gaudenzio, *poi* **Sofia.**

GAU. No, no, s'anche si stampa,
Diran ch' è non è vero. Ma... perbacco!
Ho capito il pretesto. Del contratto
Egli è certo pentito,
Ed io far queste nozze ho stabilito.

SOF. Caro signor tutore... (entrando)
GAU. Vieni a tempo.
(Convien per il buon ordine,
Ch' io scrutinii la figlia onde sentire
Come la pensa circa il matrimonio).
SOF. Siete in collera meco?
GAU. Oh! cosa dici?
Ti vo' tutto il mio bene.
SOF. Ah! qual contento!
GAU. (Le si vede negli occhi l'innocenza!)
E per farti vedere che t'amo assai,
T' ho destinata sposa come sai...
SOF. Ma se il giovane poi non è figliuolo
Di quel signor Bruschino...
GAU. Eh! non pensarci.
(Oh che delicatezza).
Qua. Rispondimi a tuono.
Il giovane hai veduto?
SOF. Signor sì.
GAU. Ti piace? (Che candor!) disposta sei (Sofia abbassa gli occhi
A fare un matrimonio?
SOF. Matrimonio? cioè?
GAU. (Bella semplicità!) Tu ti confondi?
SOF. Matrimonio cos'è?
GAU. Senti... e rispondi.
È un bel nodo, che due cori
Stringe in tenero diletto,
Che v' accende ognora il petto
Del più vero e dolce ardor.
SOF. All' idea di tanto bene
Io commossa, o ciel, mi sento:
Ma non so se sia il momento
Che mi chiami al nodo amor.
GAU. Oh! dei segni in voi avrete
Per saper se siete al caso.

A due

SOF. Deh quai sono a me spiegate
E dirò se a segno ho il cor.
GAU. Mia carina a me badate,
E dirò se a segno è il cor.
Mirando un oggetto
Ci nasce un affetto.
SOF. Oh questo mi è nato,
E già l' ho provato.
GAU. Buon segno, buon segno!
SOF. Pareva anche a me.

GAU. Da un palpito poi
È il seno commosso.
SOF. Signore non posso
Star quieta un momento.
GAU. Buon segno, buon segno!
SOF. Pareva anche a me.
GAU. Poi nasce un ardore.
SOF. Ardente son io.
GAU. La brama v'accende.
SOF. Son tutta desìo.
GAU. Ma vien la prudenza
Che ammorza l'ardore.
SOF. Vien tardi, signore,
E al caso mi trovo.
GAU. Lo credo, lo vedo,
Nol so dubitar.

A due

SOF. Ah datemi lo sposo
E datemelo subito;
Per lui può sol di giubilo
Quest'anima brillar.
GAU. A voi darò lo sposo:
Sì, sì vel darò subito;
Per lui può sol di giubilo
Vostr'anima brillar. (partono)

SCENA QUATTORDICESIMA.

Bruschino *solo, poi* **Florville,** *finalmente* **Gaudenzio** *e* **Sofia.**

BRU. Oh che scoperta! bravo il cabalone!
Filiberto ora sa quel che ha da fare;
Ma chi diavolo è mai costui?
Vorrei saperlo... ho vien... sentiamo. (si nasconde)
FLOR. Sofia parlò col suo tutor,
Smanioso son d'affrettar le nozze.
Guai se Gaudenzio scopre
Che son figlio di Florvil, il suo nemico!
BRU. (Ah! ah!)
FLOR. Che tardo? andiamo a lei:
Tranquillo non son io, se Imeneo
Non mi stringe all'idol mio.

BRU. (Trionfo! Che scoperta:
Egli figliuolo di quel nemico di Gaudenzio!
Bene! or tocca a me, convien farli sposi
Pria che con Filiberto venga mio figlio...
Ecco Gaudenzio qua;
Facciamo la commedia come va).

GAU. Ebben, ragion, dovere,
Vi diero alfin consiglio?
Riconoscete il figlio
O s'ha da questionar?

BRU. Amico, che ho da dire?
In me son ritornato,
Io m'era puntigliato,
Ma vi prego a perdonar.

GAU. Su il figlio al sen stringete.

BRU. Venga, sì venga, oh Dio! (affettando smania affettuosa)

GAU. Correte, via, Bruschino!

FLOR. Ah padre! (abbracciandolo)

BRU. (abbracciandolo) Ah figlio!

GAU. Sofia!

SOF. Signor...

GAU. Li vedi?

SOF. Ah sì gran ben quest'alma
No, non potea sperar.

BRU. Non perdansi i momenti (vivamente a Gaudenzio)
Facciamoli contenti.

GAU. Io prima penso e cribro...

BRU. Son figli di calibro!
E poi d'amor paterno
Ho parossismo adesso,
Sposatevi sul fatto
Tardare più non posso.

A quattro

BRU. *e* GAU. Ah siate appien felici!
Di più non so bramar. (Gaudenzio unisce Florville a Sofia)

SOF. *e* FLOR. Ah sono appien felice
Di più non so bramar.

SCENA ULTIMA.

Marianna, *poi* **Filiberto,** *finalmente* **Bruschino** *figlio, e detti.*

MAR. È tornato Filiberto
E vi chiede di venire.

GAU. Ch'egli venga; il mio trionfo
Deve farlo assai stupire.

BRU. Ma... mio danno!... ma... pazienza!
SOF. e FLOR. (Spinge troppo la imprudenza!)
FIL. Or che il resto ei mi ha pagato
(a Florville, accennandogli Bruschino
Il cugino v'ho liberato.
D'abbracciarvi ei già sospira,
Nè lo posso più frenar.
FLOR. Ci vedrem non venga adesso. (sconcertato
FIL. Ma però, con suo permesso
Render debbo al padre il figlio.
GAU. E che c'entra ciò con noi?
FIL. V'è suo padre or qui fra voi.
GAU. E chi è? (stupito
FIL. Il signor Bruschino.
GAU. Padre egli è di suo cugino!
Che pasticcio è questo qua?
BRU. È un pasticcio saporito.
Vieni avanti, disgraziato! (a Bruschino figlio)
BRU., *figlio.* Padre mio!... Sono pentito!
GAU. Che vuol dir?
BRU. Che ho terminato qui con lui
Ogni mia paternità.
GAU. Ei suo figlio? (a Filiberto)
FIL. Appunto.
GAU. (accennando Florville) E questo?
FIL. Suo cugino.
GAU. E voi diceste?
FIL. Vi diss'io ch'egli è Bruschino;
Mai suo figlio.
GAU. (a Florville) E voi tacete?
Dichiarate!... rispondete!...
BRU. Dirò io com'è la cosa:
Egli amava vostra figlia,
E per farla alfin sua sposa
Qual non è s'è finto qua.
GAU. E chi siete?
FLOR. Un uom d'onore.
BRU. Bagattelle!... e come!... è figlio
Di Florville il sénatore!
GAU. Di Florville!... del mio nemico!...
FLOR. Padre mio!...
GAU. No!
BRU. Vergognoso!
(contraffacendo ciò che fece prima Gaudenzio con lui
Per un stolido puntiglio
Rinnegate adesso un figlio!

GAU. Cospetton!

FLOR. È il padre estinto!... (supplichevole a Gaudenzio)

BRU. Eh tornate alla ragione!... (come sopra)
Poverin fa compassione!...

SOF. *e* FLOR. Colpa è amore - dell'errore,
Perdonate per pietà. (Gaudenzio è concentrato in sè stesso)

BRU. Eh, li avete già sposati. (forte all'orecchio di Gaud·nzio)

GAU. Disgraziati!

SOF. *e* FLOR. Padre amato!

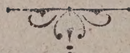
GAU. Ah!...

SOF. *e* FLOR. Perdon!

GAU. Ho perdonato!

GLI ALTRI Ah! che in ben finita è già.

TUTTI. Quai portenti non opra l'amore,
Se padrone si rende d'un cor!
Tutti in giubilo dunque cantiamo
Viva sempre, sì viva l'amor!





Prezzo netto L. 2